

ACQUISTARE ONLINE: È MEGLIO O PEGGIO PER L'AMBIENTE?

Non c'è una risposta univoca, dipende dal prodotto. Abbiamo preso ad esempio un paio di auricolari bluetooth, valutando le emissioni di CO₂ e la quantità di imballaggi dalla fabbrica alle nostre orecchie. Vince l'acquisto online. I consigli per fare la cosa giusta.

di Matteo Metta





e non proprio tutti, sono in molti a essersi chiesti, almeno una volta, se per l'ambiente

sia meglio fare acquisti online oppure in negozio. Pensando alla semplicità di un sacchetto con cui usciamo da una boutique a confronto con la mole di imballaggi che avvolgono gli acquisti consegnati a domicilio, saremmo portati a dire: meglio in negozio. Ma, come gli esperti di neuroscienze sanno bene, le risposte intuitive spesso si rivelano errate, proprio perché non si fondano su analisi ponderate e razionali. La risposta corretta alla nostra domanda dovrebbe essere «dipende dal tipo di prodotto che si vuole acquistare». E non solo perché ogni bene di consumo fa storia a sé, quanto per il fatto che bisogna considerare l'intero ciclo di vita del prodotto e tutti i processi coinvolti, come mostriamo nel confronto illustrato qui a fianco, basato sull'esempio concreto dell'acquisto online e in negozio di uno stesso paio di auricolari bluetooth.

PACKAGING IPERTROFICO

Ma quanto sono informati i consumatori sul tema del packaging e degli impatti ambientali dei propri acquisti? Per scoprirlo abbiamo proposto agli iscritti alla nostra piattaforma collaborativa ACmakers di partecipare a un quiz con dodici domande, cui hanno risposto 1.009

GLI ACQUISTI ONLINE RIESCONO A ESSERE PIÙ AMICI DELL'AMBIENTE SE SI SCEGLIE UN PUNTO DI RITIRO E SI EVITA DI FARE RESI

persone. Qui approfondiamo in particolare cinque quesiti, iniziando da quello più difficile, cioè «con quanti imballaggi entra in contatto un paio di auricolari prima di essere venduto online?». Solo un partecipante su dieci ha scelto, tra le quattro opzioni disponibili, quella giusta, cioè «tra 9 e 11 imballaggi». Il dato è stato fornito dall'Osservatorio Innovazione Packaging dell'Università di Bologna e dagli studenti di architettura della stessa università che hanno collaborato al progetto *Sceglilo sfuso o riciclabile*. Oltre agli imballaggi necessari per il trasporto dalla fabbrica al magazzino di competenza, gli auricolari venduti online richiedono un packaging singolo o comunque personalizzato anche per la spedizione dal magazzino al destinatario finale. La vendita dello stesso prodotto in negozio richiede invece un numero di componenti di imballaggio inferiore, circa 6-8.

CONSUMATORE VIAGGIATORE

Sempre restando all'esempio degli auricolari, «quale tipo di acquisto produce più CO2?». Com'era facile aspettarsi, la maggior parte ha

risposto che è l'acquisto online il più nocivo per l'ambiente, mentre la risposta da indicare era un'altra, «l'outlet fuori città». Questo perché i grandi punti vendita extraurbani, oltre a essere causa di elevate emissioni di CO2 (dovute al riscaldamento, al raffrescamento e all'illuminazione dell'outlet), sono fonte di ulteriore inquinamento, dal momento che i clienti per raggiungerli devono percorrere lunghe distanze perlopiù col proprio mezzo privato. Alcuni recenti studi evidenziano il ruolo chiave che il comportamento dei consumatori gioca a favore o no della sostenibilità ambientale, primo tra tutti il modo in cui avvengono gli spostamenti per raggiungere il negozio o il punto di ritiro del bene acquistato. È emerso che i magazzini automatizzati che compongono la filiera degli acquisti online riescono a essere generalmente più efficienti in termini di energia per unità di prodotto. Sono sempre di più, infatti, le aziende di logistica che investono in flotte di consegna elettriche e magazzini a basse emissioni.

RITIRO CONTRO CONSEGNA

Nel quiz abbiamo poi chiesto quali comportamenti adottare per ridurre gli impatti ambientali degli acquisti online. «Evitare di fare resi» è la risposta con le maggiori implicazioni positive, barrata da oltre un terzo degli ACmakers, ma anche «scegliere un punto di ritiro» è una buona risposta, perché riduce gli impatti della consegna >>



SCEGLILO SFUSO O RICICLABILE
Finanziato dal MIMIT. D.M. 6/5/2022 art. 5

Questo articolo è parte del progetto "Sceglilo sfuso o riciclabile" promosso per sensibilizzare i cittadini sul problema dell'overpackaging, e finanziato dal ministero delle Imprese e del Made in Italy.



PICCOLO APPARECCHIO HI-TECH? MEGLIO L'ACQUISTO ONLINE

In caso di acquisto di auricolari bluetooth, meglio farlo online e non in negozio. È ciò che risulta dal confronto tra i diversi fattori che incidono sull'impatto ambientale (tipo di prodotto, distanze percorse, mezzi di trasporto, imballaggi...) nei due scenari.



ACQUISTO IN NEGOZIO



FABBRICA

Comunque si scelga di acquistarli, online o in negozio, gli auricolari molto probabilmente sono prodotti in un paese extraeuropeo e faranno un lungo viaggio.

TRASPORTO

Per gli articoli prodotti fuori dall'Ue, in genere il viaggio prevede una parte di trasporto via mare e una parte su strada.

HUB NAZIONALE

La merce viene raccolta in ogni caso in grandi magazzini serviti dalla logistica.

HUB REGIONALE E SMISTAMENTO

I prodotti vengono poi smistati in hub più vicini alle zone in cui saranno venduti.

NEGOZIO O DEPOSITO

In negozio il prodotto deve essere scartato dal suo imballaggio multiplo ed esposto sugli scaffali per essere mostrato ai clienti. Il prodotto venduto online resta invece in deposito. Rispetto a quest'ultimo, il negozio accessibile al pubblico ha maggiori emissioni di CO₂ dovute a riscaldamento, raffreddamento e illuminazione degli ambienti.

CASA O PUNTO DI RITIRO

È in questa fase finale che si possono avere le più grandi differenze di emissioni di CO₂. Per l'acquisto in negozio, occorre lo spostamento del cliente con un mezzo privato. Per la consegna a domicilio del prodotto acquistato online, le emissioni sono quelle del mezzo utilizzato dalla logistica per percorrere l'ultimo tratto. In genere gli spostamenti dei corrieri sono ottimizzati per fare il maggior numero di consegne possibili nel più breve tragitto.

ACQUISTO ONLINE



E TU COME AVRESTI RISPOSTO?

Per capire quanta dimestichezza hanno i consumatori con l'impatto ambientale degli imballaggi e con il loro smaltimento, abbiamo interpellato attraverso un quiz gli iscritti alla nostra community ACmakers (la piattaforma collaborativa che partecipa ai test e alle inchieste di Altroconsumo). Hanno risposto 1.009 persone. Tra le dodici domande del quiz, qui ne abbiamo selezionato cinque.

■ risposte corrette

PER RIDURRE GLI IMPATTI AMBIENTALI DEGLI ACQUISTI ONLINE È PREFERIBILE...

603 scegliere la consegna in un punto di ritiro

351 evitare di fare resi

34 acquistare solo oggetti piccoli e leggeri

21 scegliere la spedizione rapida

DOVENDO COMPRARE UN PAIO DI AURICOLARI, PENSI CHE SI PRODUCA PIÙ CO₂ SE LO ACQUISTI...

432 online

315 in un outlet fuori città

148 in un negozio di quartiere

114 in un grande magazzino urbano



CON QUANTI IMBALLAGGI VIENE A CONTATTO UN PAIO DI AURICOLARI PRIMA DI ESSERE VENDUTO ONLINE?

430 fino a 5

437 tra 6 e 8

102 tra 9 e 11

40 12 o più

L'ETICHETTA DI SPEDIZIONE DEI PACCHI VA SEPARATA PRIMA DI CONFERIRE LA SCATOLA NELLA RACCOLTA DELLA CARTA?

609 sì, se è di materiale diverso rispetto all'imballaggio esterno

239 sì, sempre

124 solo se è in plastica su busta di carta o scatola di cartone

37 solo se è di carta su busta di plastica

LE BUSTE DI CARTA IMBOTTITE VANNO CONFERITE CON...

527 il rifiuto indifferenziato

294 il multimateriale

102 la plastica

86 la carta

+ Entra a far parte della nostra community: acmakers.altroconsumo.it

» a domicilio, anche se meno rilevante sotto il profilo ecologico rispetto a quella di evitare i resi. Restituire un articolo ha in termini di emissioni inquinanti un impatto pari, o addirittura superiore, a quello della consegna. Ecco perché è importante scegliere con particolare cura e consapevolezza ciò che acquistiamo attraverso l'e-commerce, in modo da prevenire ripensamenti.

L'optimum quindi consiste prima di tutto nel non fare resi quando si acquista online, poi scegliere il punto di ritiro più vicino a casa invece della consegna a domicilio, infine raggiungere il punto di ritiro a piedi, con i mezzi pubblici oppure in bicicletta.

NON TUTTI SANNO CHE...

Per ridurre gli impatti ambientali è inoltre fondamentale la corretta gestione del packaging da parte dei cittadini, attraverso la raccolta differenziata. Tra le domande del quiz c'era ad esempio quella sul destino delle buste di carta imbottite spesso usate per imballare i prodotti venduti online. La maggior parte ha risposto correttamente: «vanno buttate nel sacco dei rifiuti indifferenziati». Nulla però impedisce, se ci si rende conto che sono facilmente separabili, di provare a staccare la parte esterna, di solito di carta, da quella interna, composta da plastica a bolle, e differenziarne così la raccolta. Cosa fare invece dell'etichetta di spedizione apposta sui pacchi? Per un riciclo ottimale delle scatole e degli imballaggi in carta, è sempre meglio staccare l'etichetta adesiva con i dati del destinatario e di spedizione, e gettarla nell'indifferenziato, facendo poi attenzione a liberare le scatole anche da nastri adesivi, finestrelle, graffette e altro. ●

La parola all'esperto



Erik Ciravegna

RICERCATORE ED ESPERTO DI PACKAGING

A colloquio con Erik Ciravegna, ricercatore dell'Università di Bologna, che ci spiega quali caratteristiche deve avere un buon packaging.

■ Oltre che dall'overpackaging (l'uso eccessivo di imballaggi), lei mette in guardia dall'underpackaging: di cosa si tratta?

«Di un rischio non da poco. Ridurre il packaging si può e si deve fare, ma quest'opera di "scarnificazione" va temperata con la necessità di assicurare l'integrità, la sicurezza e la qualità del prodotto. Quando l'imballaggio diventa insufficiente o inadeguato per proteggere e conservare il contenuto si parla di underpackaging».

■ Qualche esempio?

«Se lo spessore di una bottiglia di plastica è troppo sottile, quando la afferriamo si schiaccia, si deforma, può fuoriuscire del liquido, ma possono verificarsi anche contaminazioni del liquido contenuto. Per i prodotti alimentari deperibili, un buon packaging può salvare la vita, perché evita la proliferazione di agenti patogeni».

■ In pratica serve un punto di equilibrio?

«Certo. E questo non riguarda solo la quantità e la qualità dei materiali usati. Equilibrato è il packaging che, oltre a proteggere adeguatamente il contenuto, rispetta l'ambiente, è utile al consumatore, si accorda con l'identità della marca e la rende riconoscibile».

■ Come sarà il packaging del futuro?

«Sarà etico e intelligente. Grazie a sensori ed etichette smart, consentirà di tracciare il prodotto, monitorarne le condizioni interne, migliorare l'esperienza di acquisto e consumo, assicurare uno scambio continuo sia tra i vari attori della filiera sia con gli utenti finali».